

EDITORIALE. Confine, città gemelle di confine, cooperazione trans-confinaria/transfrontaliera e Gorizia-Nova Gorica: previsioni per la capitale europea della cultura 2025

Alberto Gasparini, direttore di Futuribili

Questo numero di FUTURIBILI lo dedichiamo a un unico tema, a differenza dei precedenti numeri che erano poli-tematici. Tale scelta è dovuta: 1) alla complessità del tema dei confini e dei muri (per ogni elemento organizzato, come comunità, Stato, organizzazione, e così via; 2) alla complessità dei tempi storici e della vita compresa tra nascita, sviluppo e cambiamento di confini e muri, vissuti da ognuno di questi elementi organizzati; 3) alla realtà in cui si relazionano gli aspetti del confine tra linea (borderline) e area (borderland), che trasformano il confine/muro attraverso processi sociali tra valori, culture, società, comunità vissute di qua e di là dal confine e dal muro attraverso la cooperazione transfrontaliera (trans-confinaria); 4) alla formazione di un mix di società complessa nuova e originale con una cultura fondata sulle eventuali diversità di culture, di società, di comunità, e quindi fondate su necessità di uno sforzo continuo di progettazione politica, giuridica, economica, culturale e adattamento reciproco di tali progettazioni nel tempo e in uno spazio intorno alla linea di confine e di muro, e a volte anche con la dissoluzione del confine in un'altra realtà politica e comunitaria, attraverso la detta cooperazione. In questo processo di trasformazione prodotto dalla cooperazione tra aree di confine diventano aree centrali non tanto come centri politici rappresentati in particolare dalle capitali degli Stati quanto piuttosto come punti di centralità creati dalle originalità della progettazione di novità, e cioè di esperienze culturali, sociali, scientifiche, economiche, ecc., che si possono trovare solo lì e non in altri luoghi.

Gli articoli specifici sulla vita quotidiana nelle aree di confine riguardano i seguenti quattro contesti generali.

I contesti di un unico tema

Il *primo contesto* è propedeutico alla conoscenza dei confini e ai loro sviluppi. Tale contesto ruota intorno alla sociologia dell'innovazione e della creatività e in secondo luogo al quadro linguistico della diplomazia culturale, come metodo che sta alla base della cooperazione transfrontaliera/trans-confinaria.

Il *secondo contesto* entra nel vivo del tempo sia del confine e del muro che della cooperazione delle aree e delle comunità, collocate ai due lati del confine, e alla conseguente cooperazione transfrontaliera/trans-confinaria. Questi temi sono trattati sia nella cooperazione trans-confinaria che nei metodi della ricerca scientifica necessari per descrivere e spiegare il fenomeno confinario attraverso l'individuazione degli indicatori efficaci e delle tecniche metodologiche per utilizzare tali indicatori, sia per spiegare gli aspetti interni all'area confinaria che per gli aspetti esterni nei rapporti con l'area che sta oltre all'area interna. Tale analisi tra gli aspetti interni e gli aspetti esterni internazionali permette di entrare nella dimensione di cooperazione intercomunitaria tra, almeno, due aree transfrontaliere/trans-confinarie¹ contermini. Questo punto di analisi ci porta a utilizzare sia tecniche qualitative, come punto di partenza, che eventualmente tecniche quantitative, quando c'è la necessità di comparare molteplici aree transfrontaliere. A riprodurre gli indicatori analitici e a trasformarli in indici/fattori complessi, o più ancora quando si vogliono confrontare (comparare) molteplici aree transfrontaliere, e costruire degli "indici di cooperazione transfrontaliera", e quindi passare a progettare delle tecnologie di cooperazione transfrontaliera. Ciò vuol dire far fare un salto in avanti nei metodi e nei concetti di cooperazione entro i rapporti tra queste aree, e di conseguenza passare tra un'analisi di due aree (di qua e di là di un confine) e un'analisi di molteplici aree binarie. In questo modo si può costruire un "Indice di cooperazione confinaria", da cui procedere alla previsione al futuro per progettare come può essere costruita la cooperazione transfrontaliera attraverso politiche di strategie e di euroregioni.

Il *terzo contesto* riguarda la cooperazione transfrontaliera basata sul quotidiano, sulle vite, sulle emozioni, sulle profondità relazionali delle persone, ma

1 I due termini di cooperazione transfrontaliera e cooperazione trans-confinaria in questi articoli sono usati con significati equivalenti, in quanto nella letteratura relativa indicano la stessa cosa, giustamente o no.

anche la cooperazione transfrontaliera basata sul complesso e sulle connessioni istituzionali: le relazioni tra città confinarie gemelle, la qualità della vita territoriale, la migrazione e il confine statale nella violenza subita e nelle sfide vissute dalle donne nella ricerca di una vita migliore. Un ambito più ampio del passaggio del confine tra gli Stati tra l'Est e l'Ovest Europa è rappresentato dal trasporto internazionale delle merci da un paese all'altro, o in una possibile disintegrazione di tale processo per effetto di fattori come la pandemia di Covid-19, i flussi migratori, la politica aggressiva della Russia e della Bielorussia nei confronti dell'Ucraina al confine polacco-bielorusso. Ma anche come nella storia del Paraguay è stato vissuto il ruolo della formazione di un modello originale di Stato in un'epoca (come il cinquecento e il seicento delle colonie spagnole e portoghesi) nella quale si cerca di realizzare una comunità utopica con le Riduzioni guaraniche create da un'élite religiosa come sono i Gesuiti. Queste sono comunità guaraniche che vengono fondate sui valori religiosi, sui diritti alla libertà per i cittadini, sulla fusione del lavoro agricolo con il lavoro industriale e commerciale per essere liberi e sullo sviluppo di una forte identità. Ed inoltre queste identità si difendono dai colonizzatori spagnoli e portoghesi, rafforzando i propri confini con la difesa decisa da Missioni spagnole gestite da "encomenderos" e dai "Bandeirantes" portoghesi. Tuttavia alla fine (del settecento (con la soppressione dell'Ordine (1773) e dopo due secoli di vita) il modello delle Riduzioni crolla per la dissoluzione dei suoi confini politici, culturali ed economici delle proprie istituzioni.

Il *quarto contesto* infine tratta l'approfondimento analitico di due città (Gorizia in Italia e Nova Gorica in Slovenia), che sono nate gemelle per settanta anni (e cioè fin da quando Nova Gorica è stata fondata: nel 1947) pur vivendo separate, e poi da circa venti anni hanno pensato che è una bella cosa lavorare insieme, cooperare, e costruire comuni istituzioni, fino a una integrazione differenziata, per poi arrivare in futuro a formare una città comune, Gorizia/Gorica o Isonzopoli/Socëpolis. La previsione qui proposta, o almeno discussa, è articolata in scenari. Un altro tema affrontato e discusso riguarda la valutazione di quattro contesti operativi di società civile considerati strategici nelle dinamiche transfrontaliere e di dodici criticità che influiscono negativamente sulle trasformazioni di questi contesti. Altro tema infine entra nel vivo della progettazione della capitale europea di cultura di Gorizia e di Nova Gorica. Così gli obiettivi e gli indicatori delineati per la prossima città capitale euro-

pea per il 2025 prospettano una conurbazione congiunta, una città plurilingue, europea, giovane, verde, innovativa e premiante la conoscenza.

Le parti e i contenuti degli articoli dei quattro contesti

La prima parte tratta del ruolo di base della sociologia per il futuro e del quadro linguistico della diplomazia culturale per sviluppare la cooperazione trans-confinaria

La parte si compone di due articoli.

Il *primo articolo* è stato scritto da Carlo Mongardini, ed è intitolato “*Il ruolo della sociologia nell’innovazione e nella creatività*”. Con la pubblicazione di questo articolo vogliamo anche offrire un omaggio a Carlo Mongardini per la lucidità con la quale egli ha dato una interpretazione molto efficace del ruolo della sociologia in almeno tre correnti che si sono susseguite nel tempo nell’interpretare la società e le sue complessità sociali. *La prima corrente* è rappresentata dal positivismo e dalla sua idea di progresso e di darwinismo sociale. *La seconda corrente* è rappresentata dalla società già più complessa della precedente, e che parte dal socialismo utopistico, seguito poi dal socialismo scientifico con Marx ed Engels. *La terza corrente* nella sociologia è rappresentata dal cogliere la complessità della società nel presente e nel futuro prevedibile anche dell’individuo, non più visto come una realtà omogenea ma come un universo dal quale scaturisce, nel gioco di diverse componenti, l’azione sociale, l’attore e tante forme sociali, che rendono sempre più complessa la società, ed appare la società civile, e quindi una socialità.

Il *secondo articolo* di questa parte è opera di Salantiu Tudor, che lo ha intitolato “*The linguistic framework of cultural diplomacy*”. L’approccio linguistico alla costruzione dei concetti descrive una chiara direzione nelle teorie della comunicazione che riflettono sia un oggetto di analisi che un approccio metodologico all’informazione. Distinto dai valori politici e istituzionali della diplomazia culturale, l’approccio linguistico ai concetti può enfatizzare le linee di influenza dello scambio sociale come processo di condivisione interculturale. Per questo motivo, l’utilità del quadro linguistico nell’analisi della diplomazia culturale ha il potenziale di migliorare i significati dei concetti utilizzati nei processi socio-culturali piuttosto che vedere la comunicazione solo come una funzione dell’interazione. In questo quadro, l’articolo discute come gli

aspetti linguistici appaiano una condizione di immaginazione concettuale per ottenere un significato complesso di informazione nella diplomazia culturale nella progettazione e nella gestione della cooperazione trans-comunitaria. E in particolare, come il quadro linguistico è articolato in modelli culturali che vengono utilizzati da società, gruppi e agenti per identificarsi ed esprimersi.

La seconda parte entra direttamente sui temi del confine e del muro e sui metodi scientifici della ricerca svolta sulla previsione per la cooperazione transfrontaliera

Anche questa parte viene sviluppata in due articoli.

Il *primo articolo* riguarda “*Confini e muri. Le società di confine che bisogna continuamente inventare*”, e l’autore è Alberto Gasparini. L’articolo tratta di confini e di muri, che vengono interpretati nei seguenti paragrafi. Il primo paragrafo è basato sul tema “Il confine, in generale e nella sua complessità”, considera come condizione del confine sia una linea (borderline) tra due entità (Stato società civile, organizzazione), che un’area (borderland) gravitante intorno alla linea. Le due funzioni dovrebbero essere in equilibrio (ma potrebbero anche essere in squilibrio, e allora avremmo il muro) tra area e linea. Il secondo paragrafo tratta di “Confini e muri estroversi, e confini e muri introversi”, e considera i significati del confine dello Stato orientato verso l’esterno è meno importante, in quanto l’utilizzo di strategie di collegamento (bridging strategies) con l’esterno rende il confine più “provvisorio” e “mobile”, in quanto vi tende a prevalere la società civile su quella politica, e quindi l’uso di metodi di pace sono più fondati su valori ‘intermedi’ e meno sui valori ‘ultimi’. Il confine per lo Stato è prevalentemente orientato verso l’interno in quanto è molto importante e quindi viene difeso dall’utilizzo di strategie cuscinetto (buffering strategies) per proteggere la struttura interna al fine di far funzionare il “nucleo tecnico”, e rafforzare l’identità dello Stato e della sua organizzazione. Il terzo paragrafo tratta de “Il muro, in generale e nella sua complessità”, e considera il muro in quanto valorizza al massimo la linea e fa scomparire l’area. In realtà vi è un forte legame fra il muro come “fantasia di democrazia murata”, che però è destinato a non avere una lunga vita. Il quarto paragrafo su “Cenni sul volto ‘violento’ del muro” perché viene considerato difficilmente condiviso da ambedue le parti, e risponde a obiettivi che implicano violenza. Il quinto paragrafo tratta de “La ‘faccia positiva’ dei confini e dei muri”, e introduce

il concetto di cooperazione transfrontaliera per verificare sul campo come questa produce una pace per ricomposizione di una borderland (o zona intermedia tra due aree) che va oltre alla borderline descritta per il muro. Tale cooperazione rafforza identità e appartenenza, risolve bisogni concreti, elabora istituzioni nuove con proprie competenze quali, ad esempio, le Euroregioni. E tutto ciò è sviluppato per realizzare una pace attiva tra le aree di confine e anche aree in cui potevano passare dei muri nel passato.

Il *secondo articolo* della seconda parte riguarda “*I metodi di previsione per la cooperazione transfrontaliera. Dalla Swot analysis all’Indice di cooperazione transfrontaliera e alle Euroregioni*”. L’autore è Alberto Gasparini. L’articolo sui metodi di previsione per la cooperazione transfrontaliera si articola in quattro paragrafi. Il primo paragrafo è relativo “alla previsione e alla swot analysis”, e comprende i seguenti temi di base: l’area frontaliere, la cooperazione transfrontaliera, il confine e la frontiera, la cooperazione transfrontaliera all’incrocio delle aree e delle relazioni transfrontaliere, gli scenari e la previsione, la comparazione. Il secondo paragrafo tratta della natura e della metodologia della swot analysis che, partendo dalle ragioni per l’utilizzo della swot analysis e le fasi concrete della metodologia della stessa swot analysis, vengono tradotte nei seguenti momenti operativi, e cioè: 1) la ‘riproduzione’ degli elementi in uno scenario teorico, 2) il passaggio dal qualitativo al quantitativo, 3) il passaggio dagli indicatori alle variabili, 4) il passaggio dalle variabili swot all’Indice di cooperazione transfrontaliera, 5) l’individuazione delle dimensioni sottostanti agli indicatori (con analisi fattoriale), 6) la progettazione delle strategie delle azioni, dei possibili scenari, e delle istituzioni per realizzarli, 7) la consistenza interna tra l’analisi swot, le strategie adottate, e le politiche scelte per gli interventi, 8) le due vie, analitica e comparativa, del processo metodologico della swot analysis. Il terzo paragrafo tratta la costruzione dell’Indice di cooperazione e l’applicazione a 55 aree transfrontaliere dell’Europa Centrale. Esso si articola nei seguenti aspetti: 1) i caratteri di base dell’indice di cooperazione, 2) la costruzione dell’indice, 3) il minimo e il massimo empirico dell’indice, 4) i confini interni e i confini sulla ex-Cortina di ferro. Il quarto paragrafo tratta infine della congiunzione dell’indice di cooperazione con l’operatività politica di strategie e di euroregioni.

La terza parte tratta di situazioni concrete per la cooperazione transfrontaliera

La terza parte si compone di cinque articoli.

Il *primo articolo* è scritto da Helga Schultz, ed è intitolato “*Twin towns on the border as laboratories of European integration*”. Esso è fondato sulle città gemelle di confine, le quali sono centrali alla integrazione tra città che si collocano sullo stesso confine. Dopo aver abbozzato un quadro storico europeo generale delle città gemelle, l’articolo considera lo squilibrio, la scarsità delle risorse e l’emarginazione, l’istituzionalizzazione e la creazione dell’identità come variabili chiave per comprendere il fenomeno di queste città.

Il *secondo capitolo* è di Carlo Sessa, e tratta il tema della “*Territorial Quality of Life. A case study in the cross-border area Trieste-Koper-Istria*”. L’articolo illustra l’approccio di misurazione della Qualità della Vita Territoriale (TQoL) e la sua applicazione all’area transfrontaliera Trieste-Capodistria-Istria. La qualità della vita territoriale è definita come la capacità degli esseri viventi di sopravvivere e prosperare in un luogo, grazie alle condizioni economiche, sociali ed ecologiche che sostengono la vita in quel luogo. Per misurare le diverse dimensioni della qualità della vita, viene applicato un approccio co-creativo e deliberativo, coinvolgendo cittadini, esperti e responsabili politici nella co-decisione di cosa, perché e come la qualità della vita dovrebbe essere misurata per consentire una buona esistenza. L’aspetto più cruciale di questa ricerca è stato il coinvolgimento dei cittadini, che si è articolato in tre momenti principali: living lab focus group, concorso digitale e app per l’indagine sulla qualità della vita. I risultati chiave selezionati sulla qualità della vita nella regione di confine tri-nazionale evidenziano forti disparità nella qualità della vita tra i vari luoghi.

Il *terzo capitolo* considera “*The role of transport in the conditions of international integration*”, ed è scritto da Irene Tsarenkova, Tadeusz Poplawski e Roman Ivutis. L’articolo tratta delle relazioni internazionali tra Est e Ovest Europa, ed in particolare tra la Bielorussia, la Polonia e l’Ucraina e con un riferimento alla Russia, e delle attuali crisi che vi vengono vissute. In particolare nell’articolo viene svolta una rassegna dei processi di integrazione in atto nell’economia globale. Vengono presi in considerazione i principi di formazione della rete di trasporto internazionale e il ruolo della Bielorussia nella realizzazione della politica coordinata dei trasporti tra i paesi dell’Est e dell’Ovest. Viene effet-

tuata un'analisi del traffico tra la Repubblica di Bielorussia e altri paesi, e viene prestata particolare attenzione allo studio del ruolo dei fornitori di servizi logistici nello sviluppo di questi servizi. È stato stabilito che la presenza della rete internazionale di trasporto e della rete logistica consente di implementare schemi logistici efficaci di consegna delle merci. Sono indicate le direzioni per lo sviluppo del sistema di trasporto integrato, che promuoverà l'integrazione dei sistemi di trasporto e della logistica della Bielorussia e dei suoi partner commerciali. L'articolo infine descrive gli effetti del turbolento ambiente di trasporto per lo stato attuale del mercato internazionale, che ha visto la disintegrazione del processo di spedizione delle merci. Ciò riguarda principalmente: 1) il fattore della pandemia di Covid-19, 2) anche i fattori migratori, e 3) più in generale i fattori legati alla politica aggressiva della Bielorussia e della Russia nei confronti dell'Ucraina al confine polacco-bielorusso.

Il *quarto articolo*, di Ashanti Collavini, ha il titolo "*Central American migrant women*", e tratta delle migrazioni femminili nell'America Centrale. L'articolo documenta ed analizza la tematica della violenza nella migrazione centroamericana, concentrandosi sull'esperienza specifica delle donne migranti nell'attuale regime di mobilità Sud-Nord. Si parte tracciando la condizione che spinge le donne ad intraprendere la migrazione a partire dal contesto di vita di molte di esse all'interno dei Paesi di origine nel cosiddetto Triangolo Nord del Centro America (comprendente specificatamente Honduras, El Salvador e Guatemala). Successivamente si analizza il momento del transito, al fine di evidenziare alcune delle grandi sfide cui incorrono le migranti durante il percorso verso il paese di destinazione (sia esso Messico o Stati Uniti). Infine, lo sguardo viene rivolto al momento dell'attraversamento del confine e ad alcune storie di vita nel contesto di arrivo. Attraverso tale ricerca si intende dimostrare come il percorso delle donne centroamericane sia attraversato da diverse forme di violenza in ogni momento della migrazione, e di come il regime di mobilità e di frontiera sia fortemente compromesso dalla mancata applicazione di un approccio finalizzato al rispetto dei diritti umani. Il contributo personale a questo lavoro è fornito da un lavoro sul campo realizzato attraverso otto interviste qualitative con esperti nel settore.

Il *quinto articolo* è di Ladislao Nagy Ferrari, e tratta di "*La Repubblica guaranica dei Gesuiti del Paraguay: un modello di formazione di uno Stato. Da muri duri alla dissoluzione dei confini*". Nel 1595 i Gesuiti cominciarono nel Paraguay a fondare

delle Missioni dove venivano “ridotti” a vivere indios Guarani secondo la legge: “ad Ecclesiam et vitam, civilem reducti sunt”, formando le Riduzioni sulla base di vere e proprie cittadine ad economia rurale-industriale-commerciale di raggruppamenti di indigeni, i quali rinunciavano alla vita nomade. Queste Riduzioni sono unità di 1000-7000 persone (Scramaglia 1985: 201), secondo un’utopia religiosa, vivente in una architettura moderna e una vita quotidiana di lavoro, di tempo libero, di vita religiosa, guidata dai Gesuiti, e fondata sulla libertà. Presto le Riduzioni si scontrano con le Colonie, i cui indios prestano, in parte gratuitamente, il lavoro al titolare della “encomienda”. Pure per i portoghesi del Brasile le Riduzioni erano una spina nel fianco, in quanto non permettevano loro di ottenere schiavi da impiegare nelle loro piantagioni. Le incursioni dei “bandeirantes” avevano lo scopo di distruggere le Riduzioni dei Guarani, ma, eccettuati alcuni casi sporadici, i “bandeirantes” nel 1641 furono sconfitti e definitivamente arrestati. Così alla fine le Riduzioni e la “Repubblica guaranica dei Gesuiti del Paraguay” ebbero il sopravvento sui due nemici, “encomenderos” e “bandeirantes”, e costruirono ai loro confini dei muri duri per difendersi. Tuttavia un secolo dopo le Riduzioni e la Repubblica guaranica vennero sconfitti dal di dentro per l’intervento delle “potenze” politiche europee e dei movimenti di opinione internazionali che spinsero il Papa (Clemente XIV) a sciogliere la Compagnia di Sant’Ignazio, che rappresentava l’anima e il sostegno delle Riduzioni e la loro legittimazione interna. In altri termini anche i muri duri della Repubblica guaranica e delle Riduzioni crollarono, per effetto dello svuotamento di esse e per la dissoluzione dei confini politici, culturali ed economici delle stesse istituzioni, che durarono circa due secoli. Eppure l’autore conclude l’articolo, evidenziando che la “Repubblica guaranica dei Gesuiti del Paraguay” seminò un forte senso di identità nazionale e di auto determinazione che non poté essere cancellato, e che si mantenne vivo, riconoscendosi in varie situazioni di uno sviluppo storico spesso tragico”.

La parte quarta tratta di previsioni per Gorizia – Nova Gorica a capitale europea della cultura nel 2025

La quarta e ultima parte di questo numero di FUTURIBILI si compone di tre articoli.

Il *primo capitolo* costruisce sei scenari possibili di Gorizia-Nova Gorica nel giro di quindici anni nel periodo dal 2020 al2035. L’articolo è scritto da Al-

berto Gasparini, ed è intitolato “*Scenari per la città nuova da chiamarsi Gorizia/Gorica oppure Isonzopoli/Sočepolis*”. L’articolo quindi tratta del processo attraverso il quale le città gemelle, divise da un confine che, pur se virtuale, rimane sempre a livello di sovranità statale, si trasformano in un’unica “città nuova”. Vengono considerate le differenti forme di possibili interpenetrazioni tra le due città, e poi si elaborano possibilità che le attuali Gorizia e Nova Gorica si trasformino in una nuova città, da chiamare Gorizia/Gorica o Isonzopoli/Sočepolis. Per verificare ciò si ricorre alla costruzione di scenari di previsione (attuale, dopo 5 anni, 10 anni, 15 anni) su tre ipotesi di rapporti fra le attuali due città: che restino separate come ora, che sviluppino una più o meno forte integrazione differenziata, che si fondino in una città nuova e “normale”, e cioè uguale a tutte le due le altre città salvo i vincoli che possono venire dal fatto che ancora esiste un confine tra due sovranità anche se disattivato. Vengono alla fine considerati sei possibili scenari finali (al 2035), compresi tra la “città nuova” impossibile, lo scenario velleitario, lo scenario negativo assoluto, la “città nuova” relativa, lo scenario del “blocco realistico”, e da ultimo la “città nuova” ottimale.

Il *secondo capitolo* è di Moreno Zago e tratta di come “*La società civile di Gorizia e Nova Gorica racconta il presente (passato) delle relazioni transfrontaliere e ne traccia un futuro (presente) mancato*”. Riprendendo le interviste qualitative effettuate da studenti universitari agli operatori istituzionali, economici e culturali delle città di Gorizia e Nova Gorica, l’articolo analizza il presente e il futuro delle relazioni transfrontaliere tra le due città. Partendo dai problemi individuati come più rilevanti per il territorio transfrontaliero, l’autore li contestualizza proiettandoli in uno spazio di scenario rappresentato da quattro contesti operativi considerati strategici nelle dinamiche transfrontaliere (rapporti istituzionali, progettualità, rapporti interpersonali, qualità della vita) e dodici criticità che influiscono negativamente sulle trasformazioni di questi contesti e che vengono poi tradotte in proposte di soluzione. Infine, viene confrontata la percezione del presente di allora (2017) con quanto realizzato nel corso degli anni successivi, evidenziando una realtà di collaborazione transfrontaliera molto più attiva di quanto è stato percepito (ma auspicato), nonostante la persistenza di alcune criticità.

Da ultimo il *terzo capitolo* è scritto da Giustina Selvelli e Nicola Strizzolo, e gli autori vi hanno dato il titolo “*Gorizia e Nova Gorica, due città allo specchio*”.

L'articolo sviluppa gli obiettivi e gli indicatori per una città progettata per il dopo della capitale europea della cultura del 2025. Le potenzialità scaturenti dal globale "GO! 2025" sono molteplici e trasversali. Questo articolo offre uno sguardo dinamico sul passato di queste città fin dalle loro origini con uno spaccato che, pur evocando passaggi storici drammatici e ancora vivi nei ricordi, mette anche in luce le grandi opportunità derivanti dalla ricchezza identitaria e linguistica del territorio. Gli indicatori e gli obiettivi delineati per Nova Gorica-Gorizia, capitale europea della cultura, prospettano una conurbazione congiunta, plurilingue, europea, giovane, verde, innovativa e premiata dalla conoscenza. Una struttura mediale che possa comunicare e narrare questa realtà, riflettendo le aspirazioni culturali che la animano, non solo può essere, di queste, elemento catalizzatore, come di contenuti ideativi, risorse e pubblico, ma anche vero nodo di svolta verso una continuità progettuale, internazionale di apertura e crescita, per il dopo 2025.